

Il Qatar ferma le navi gasiere, giù i prezzi di metano e petrolio

La crisi del Mar Rosso

Il Qatar fa sapere che per ragioni di sicurezza nel mar Rosso, ha sospeso le partenze delle navi gasiere verso l'Europa. Per ora non è chiaro quando la navigazione riprenderà e se passerà ancora da Suez oppure con la circumnavigazione dell'Africa. Certamente il

blocco dell'invio delle gasiere con gas liquefatto potrebbe creare ulteriori problemi alle forniture verso l'Europa. L'annuncio dell'emirato del Golfo non ha comunque turbato i mercati del gas, che anzi è sceso sotto la soglia dei 30 euro per megawattora, livello mai toccato dall'estate 2023. In flessione anche le quotazioni del petrolio, mentre in Italia sono in lieve aumento i prezzi dei carburanti.

Deganello e Bellomo — a pagg. 10 e 12

Petrolio e gas, prezzi in calo Mini aumento della benzina

Brent sceso nel 2023 da 95 a 74 dollari al barile per debolezza del contesto economico che continuerà nel 2024

Carburanti

Prevale la preoccupazione per l'indebolimento della domanda globale

Sarà da valutare l'impatto dei ritardi causati dalle petroliere che evitano Suez

Nonostante l'escalation della tensione in Medio Oriente e dopo che il Qatar ha temporaneamente interrotto l'invio di navi di Gnl nel Mar Rosso, i prezzi del petrolio sono in lieve discesa. Se nei giorni scorsi erano stati sostenuti dalle perturbazioni del trasporto marittimo proprio nell'area mediorientale, ieri sera il Brent a marzo si è attestato a 77,82 dollari al barile e il Wti a febbraio a 72,3 dollari al barile. È inoltre sceso sotto la soglia dei 30 euro al MWh il prezzo del gas naturale: l'ultima volta era stata l'8 agosto 2023. I contratti scambiati ad Amsterdam in scadenza a febbraio ieri sera cedevano il 6% a 30,04 euro. In generale, sembrano al momento prevalere nel mercato le preoccupazioni per la domanda e l'indebolimento della ripresa a livello globale.

Le ricadute sui prezzi dei carbu-

ranti non sono al momento significative, anche se la settimana è iniziata con un lievissimo rialzo, comunque lontano dai picchi dell'anno scorso. Con le quotazioni internazionali venerdì ancora in leggera salita, nel fine settimana si sono registrati per alcuni operatori movimenti verso l'alto dei prezzi raccomandati di benzina e diesel. Secondo l'elaborazione di Lab24, il prezzo medio della benzina al self service praticato sulla rete stradale ieri è stato di 1,771 euro al litro, mentre la rilevazione precedente era a 1,770 (per il gasolio 1,729 dopo 1,728). Sulle autostrade il prezzo medio si è attestato a 1,858 euro, stabile. Il prezzo medio settimanale nazionale della benzina calcolato dal ministero dell'Ambiente era ieri ancora a 1,774 euro al litro, più alto di quello del periodo precedente: è un valore che tuttavia verrà aggiornato oggi nella consueta rilevazione settimanale. Ricordiamo che il prezzo più alto della benzina è stato registrato il 14 marzo 2022, in seguito allo scoppio della guerra in Ucraina, e ha toccato i 2,184 euro al litro. La soglia dei 2 euro è stata superata anche a giugno 2022 e a inizio settembre 2023.

Per l'anno appena concluso, come ha indicato Unem nel Preconsuntivo petrolifero 2023, «gli incrementi maggiori si sono avuti tra agosto e settembre, quando le quotazioni sui mercati internazionali (Platts Cif Med) di benzina e gasolio sono tornate a superare i 1.000 dollari a tonnellata, corrispondenti a 75-80 centesimi euro al litro, come accaduto solo all'indomani dell'invasione rus-

sa dell'Ucraina. Ciò è stato l'effetto combinato delle sanzioni alla Russia su greggi e prodotti raffinati e, appunto nel periodo estivo, delle temperature estreme negli Stati Uniti, Europa e in Cina, che hanno limitato la flessibilità operativa degli impianti di circa il 20% rispetto ai livelli operativi standard, riducendo l'offerta di prodotti che sono venuti a mancare soprattutto sui mercati europei».

Per l'associazione delle aziende italiane che operano nel settore petrolifero le previsioni per il 2024, al netto di picchi legati al rapido evolversi di situazioni geopolitiche internazionali – come potrebbe essere la crisi nel Mar Rosso in seguito a quella che continua in Israele – vedono prezzi del Brent mediamente tra i 75 e gli 85 dollari al barile. Nel 2023, dopo i primi mesi in questa forchetta di prezzo, il Brent ha superato i 95 dollari al barile, per poi imboccare, a partire da novembre, una parabola calante «con prezzi che hanno ricominciato a scendere fino ai 74 dollari al barile di inizio dicembre, per l'indebolimento del contesto macroeconomico che, secondo molti analisti,



proseguirà anche nel 2024», scrive sempre Unem nel Preconsuntivo.

Al momento, la consapevolezza di come l'offerta di petrolio non sia stata influenzata negativamente dalle tensioni nel Mar Rosso sta portando i rialzisti della scorsa settimana a realizzare profitti contribuendo al ribasso del prezzo del greggio. Sarà da valutare poi l'impatto dei ritardi causati dai cambi di rotta delle petroliere che sempre più numerose evitano lo stretto di Suez optando per la circumnavigazione dell'Africa.

—Sa.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia



Fonte: Banca d'Italia



Oro nero.

Barili di petrolio accatastati in un deposito in Indonesia